

IL LIBRO DEL MESE



di Danilo Maramotti



SPECCHIO

Termodinamica contro economia

I fisici propongono l'Indicatore economico della sostenibilità

Avete mai provato a descrivere il vostro stato di salute e quello della vostra famiglia, la vostra felicità e quella dei vostri cari basandovi esclusivamente sul vostro estratto conto bancario? Certo, più denaro avrete da parte più probabilità avrete di potervi curare dai migliori specialisti, ma non è detto. Non è detto perché con l'avanzare degli anni sarete sempre più vecchi, e i soldi accumulati non potranno invertire il vostro declino. Né i vostri beni potranno farvi guarire da malattie gravi o potranno evitare i possibili incidenti a cui siamo giornalmente esposti. Né è detto che ciò che voi avete accumulato vada a beneficio – fintanto che sarete vivi – dei vostri cari, che potrebbero comunque condurre una vita grama. Come state davvero, insomma, il vostro estratto conto non lo dice. Allo stesso modo il Pil, il Prodotto Interno Lordo, non solo non rivela il reale stato di benessere di un paese, ma addirittura finisce col celare e depistare sulle sue reali condizioni di salute. *La soglia della sostenibilità, ovvero quello che il Pil non dice* (Donzelli Editore, pp. 254) pone tutto ciò in chiaro e lo fa mettendo in conflitto fra loro le leggi dell'economia classica e quelle della termodinamica. Da un lato, potremmo dire, la teoria pura, anzi il Sogno. Dall'altra, semplicemente, la realtà. Da un lato l'idea di una crescita infinita, dall'altro i limiti di un sistema chiuso. Da un lato gli economisti, dall'altro i fisici (Federico Pulselli, Simone Bastianoni e Nadia Marchettini, capitanati da Enzo Tiezzi, autori del saggio).



Il Pil non tiene conto, per esempio, del depauperamento del capitale naturale. Considerarlo come unico indicatore di salubrità delle società mondiali rischia di condurci direttamente dentro la catastrofe ecologica. Esso, questa è la tesi del libro, va riformato. Radicalmente. Come? Da tempo, dal 1989, Herman Daly (sua la prefazione al volume) e John Cobb propongono l'Indicatore economico della sostenibilità (Isew, *Index of Sustainable Economic Welfare*), che qui viene riproposto. L'isew integra parametri sociali e ambientali fino ad oggi ignorati: servizi domestici non considerati (per esempio il lavoro delle casalinghe), la perdita di benessere dovuta alla concentrazione dei redditi, i danni ambientali di lungo termine (come l'assottigliamento dell'ozono), ecc. L'isew sembra uno strumento non solo più duttile, ma più adatto rispetto al Pil. Scrive Daly: «Per usare una metafora, vale la pena ricordare che quando si saltà giù da un aeroplano un paracadute è molto più utile di un altimetro».

MG

BIANCO & NERO

Le origini della strana coppia

Come Wilder creò Lemmon e Matthau



Nella filmografia di Billy Wilder ci sono veri e propri capolavori della storia del cinema che hanno finito con l'oscurarne altri: *Irma la dolce*, *Sabrina*, *Stalag 17*, *Viale del Tramonto*, *Quando la moglie è in vacanza*, *L'appartamento* e *A qualcuno piace caldo* sono

troppi per un solo regista. Molti di questi, inoltre, hanno per protagonista Jack Lemmon. Oggi si direbbe "l'attore feticcio" di Wilder. Ma forse è vero che pochi come Lemmon hanno rappresentato al cinema il borghese medio, riscattato, e a un tempo condannato, dalla sua

onestà, incapace di grandi gesti o di grandi riscatti (pensate, al contrario, all'altrettanto "normale", ma assai più eroico, Jimmy Stewart).

A un certo punto di questa carriera cinematografica Wilder ebbe l'intuizione geniale di contrapporre a Lemmon la sua copia speculare, condannata, e al tempo riscattata, dal suo egoismo: Walter Matthau. In *Non per soldi... ma per denaro* (*The fortune cookie*, 1966) Wilder crea dunque una delle più celebri coppie del cinema.

Commedia caustica, il cui intento pro-

grammatico è mettere alla berlina l'ipocrisia dei rapporti familiari (contrapposti all'amicizia), è la storia di una truffa ai danni di una compagnia assicuratrice, dominata da un Matthau-Azzeccagarbugli che, per questo film, ottenne l'Oscar come miglior attore non protagonista. Meno amata dai critici forse proprio per quella sua profonda amarezza che fa spesso ridere ma che non consente riscatto, dalla morale incerta dove le virtù non sono che limiti e i vizi rimangono comunque peccati.

DECRESCITA

Un futuro sostenibile?

Lavorare meno, consumare meno

Chi guarda alla sostanza delle cose rinuncia volentieri al *marketing*, al *packaging*, ai nomi seducenti. Il nome "decrescita" non è brillante quanto l'idea che rappresenta. Che per fortuna si sta affermando lo stesso grazie a opere come quella che presentiamo qui. Maurizio Pallante ha realizzato un discorso breve e incisivo, da ascoltare su compact disc o leggere nelle quaranta pagine del libro per imparare a guardare alla nostra economia con occhi nuovi. Decrescita non è il ritorno a un passato rurale e indigente ma un'evoluzione imposta dai tempi e dal progresso. Chi acquista meno merci non è meno felice di chi ne acquista molte. Fare a meno del superfluo non è un passo verso l'ascetismo, ma verso un grado di libertà ad alto contenuto di moralità. Meno acquisti significa ridotta dipendenza da merci ottenute spesso con metodi poco rispettosi dell'ambiente e dei diritti. L'esempio classico è quello del vasetto di yogurt che percorre migliaia di chilometri prima di arrivare al nostro supermercato e intanto accresce il consumo di carburante, produce diversi tipi di rifiuti,

richiede l'impiego di conservanti. Il suo prezzo incorpora i costi delle merci impiegate e sarebbe molto più alto se includesse i costi ambientali dell'intera operazione. Tuttavia, si preferisce consumare lo yogurt in vasetti perché non si ha il tempo di fabbricarlo in casa. Eppure lo yogurt prodotto in casa è un enorme risparmio per l'ambiente e per le tasche. L'economia della crescita ci ha costretto in una simile trappola. Si guadagna di più per stare dietro a consumi che diventano indispensabili perché il lavoro ci lascia poco tempo. Lavorare meno, guadagnare meno consentirebbe di sperimentare la libertà di coltivare, fabbricare, cucinare, cucire, imparare, riposare di più. Le nostre economie vanno nella direzione opposta. La crescita è per loro un dovere. Anzi, per citare un alto dirigente di Confindustria, "un dovere morale". A proposito di morale, è doveroso segnalare che qualunque sciagura contribuisce alla crescita del prodotto interno lordo. Disinquinare un sito contaminato, consumare carburante, ricoverarsi per curare un cancro significa attivare un ciclo di fatturazioni alacrememente conteggiate dal fisco e annotate nella colonna



WEB

Internet per i più piccoli

Guida ad una navigazione sicura

Gli adolescenti sono spesso i primi utenti e sperimentatori delle nuove tecnologie, riuscendo ad entrare in contatto con le realtà virtuali in modo molto più intuitivo degli adulti. I rischi di un abuso o di un cattivo utilizzo sono ormai una delle principali preoccupazioni dei genitori: dalla pedofilia alla pornografia, fino al pericolo di una dipendenza eccessiva da internet e videogiochi. Particolarmente utile a questo proposito il sito inter-



net messo a punto da Save the children, l'organizzazione internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini, e il ministero delle Comunicazioni. www.tiseiconnesso.it è un sito divertente e dalla grafica accattivante, che guida il ragazzo verso un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie per evitare i rischi legati ad una navigazione solitaria e incosciente. Viene indicato come acquisire informazioni nel modo più efficace, come difendersi e denunciare siti dal contenuto violento, razzista o pedopornografico, come fare acquisti su internet in sicurezza. Il sito presenta inoltre due sezioni dedicate a genitori e insegnanti.

del valore aggiunto dell'economia. La politica, destra e sinistra, è tutta schiacciata su questo dogma. Pallante definisce "umorale" la crescita del prodotto interno lordo e lasciamo ai lettori più curiosi il gusto di collocare questo aggettivo provocatorio nel suo giusto contesto. Basti sapere, in più, che la decrescita è praticabile immediatamente e su scala individuale. Che richiede applicazioni tecnologiche finalmente orientate al benessere piuttosto che ai privilegi e allo status. Che non è una visione astratta del mondo, ma un paradigma concreto e misurabile di scelte e abitudini. Che permette efficacemente di porre fine alla spirale della povertà. E che richiede il raro coraggio di fare politica veramente.

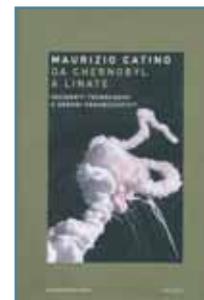
Maurizio Pallante, **Discorso sulla decrescita**, Luca Sossella editore, cd audio e libro pp. 40, 12 euro

SAGGI

Organizzazioni/incidenti: la teoria degli errori

Unico testo di riferimento pubblicato in Italia sul tema degli errori e degli incidenti che avvengono in contesti organizzati, i cui cause vengono da tempo attribuite a fallimenti tecnologici piuttosto che ad errori umani. Il libro costituisce una meticolosa ricerca empirica il cui obiettivo è quello di smontare e superare le argomentazioni di partenza: l'attribuzione di ogni responsabilità in merito ad un incidente che coinvolge un'organizzazione non all'organizzazione stessa o alle sue pratiche di funzionamento ma all'errore umano. Un comodo capro espiatorio che cela dinamiche più complesse: anche l'errore più intenzionale è socialmente organizzato, prodotto e riprodotto da strutture sociali interne ad ogni organizzazione, che sono però anche proprie dei rapporti tra le varie

organizzazioni. L'errore dunque può nascere per una mancanza "umana", per la violazione di una norma operata da una singola persona, ma lo stesso errore si inserisce, nella maggioranza dei casi, in un sistema organizzativo fragile caratterizzato da criticità latenti che si palesano solo al verificarsi dell'errore. Tramite uno studio puntuale di casi empirici, il testo affronta questo tema, centrale nella sociologia dell'organizzazione, svuotandone le dinamiche organizzative e analizzando le responsabilità di gestione che hanno caratterizzato gli eventi considerati. Si arriva alla conclusione che l'operatore dell'errore non è da considerarsi tanto il responsabile di tale errore, ma l'erede dei difetti presenti nel sistema e



generati da individui e organizzazioni lontani, anche, nel tempo e nello spazio. Maurizio Catino, **Da Chernobyl a Linate - Incidenti tecnologici o errori organizzativi?**, Bruno Mondadori Editore, pp. 272, 22 euro

OMEOPATIA

Osservare, ascoltare, interrogare una donna

Pochi sanno che la camomilla non è soltanto un infuso giallo paglierino indicato per chi non vuole passare le notti in bianco. *Matricaria chamomilla* è il rimedio delle pazienti che soffrono di dismenorrea con dolori fortissimi, simili a quelli del parto, spesso accompagnati da nausea e vomito. Questa è soltanto una delle innumerevoli informazioni offerte da un libro che affronta l'universo delle patologie femminili con l'approc-

Documenta 12

Kassel - Germania. Fino alla fine di settembre.

Oltre 500 opere di 113 artisti di ogni parte del mondo in questa 12ª edizione di **Documenta**. «Io spero che la *Documenta* ci darà i mezzi per offrire altre opzioni all'evoluzione dell'umanità», ha detto il curatore della mostra Roger Buegel.

La rassegna, che si tiene ogni cinque anni, ha origine con la fine della seconda guerra mondiale quando nel secondo dopoguerra Arnold Bode, architetto e professore all'Accademia di Belle Arti di Kassel, comincia a lavorare all'ambizioso progetto di ricostruire in una terra profondamente ferita, irrimediabilmente sconfitta e recentemente divisa un luogo per l'arte, capace di riallacciare i fili della sperimentazione creativa spezzati dal nazismo, ritrovare, tra rottura e continuità, un'identità culturale in grado di porre fine all'isolamento e ricollocare la Germania nel cuore della tradizione artistica europea. L'iniziale progetto di organizzare nel 1955 un'esposizione di quadri, in una tenda montata al centro della Friedrichplatz, diventerà l'appuntamento più importante per l'arte contemporanea, rivaleggiando fin da principio con la Biennale di Venezia.

clinica per bulimici, anoressici, matti, depressi, obesi, neurolesi, vittime di incidenti, vecchietti abbandonati, gente in sedia a rotelle. Un mondo parallelo quello del Reparto Disturbi Alimentari, costellato di personaggi astrusi e problematici, anche profondamente diversi tra loro, accomunati però dallo stesso disagio. Meticolosa quanto cinica descrizione dei sei mesi passati in "isolamento" dal resto del mondo. Il libro costituisce una sorta di racconto-diario in cui l'io narrante alterna passaggi più lucidi e clinici ad altri, talvolta brevissimi, fatti di ricette, di elenchi di ciò che ha mangiato, di notti insonni, gettati sulla carta come un secchio di colore sulla tela. Non tutti escono vivi da Villa Beatrice. Non tutti ne escono per non tornarci più. Questo Francesca lo sa bene. Una realtà dura e cruda, quella della clinica, ma non poi così distante dal mondo che continua a scorrere fuori di lì. Tra l'amaro e l'ironico, **L'infinito in un boccone** è un testo di forte critica ad una società che impone modelli estetici irraggiungibili, la ricerca dei quali, negli individui più fragili, diviene espressione di un malessere tanto generalizzato quanto intimo e profondo, talvolta impossibile da estirpare.

Paolo Balzano, **L'infinito in un boccone**, Sinnos editrice, 2006, pp. 206, 12 euro



cio della medicina omeopatica. Il medico omeopata non si limita a ricercare i sintomi secondo la semeiotica classica ma osserva, ascolta e interroga la paziente, cogliendone l'immagine, i modi, l'esteriorità e l'ambiente che la circonda. **Omeopatia e ginecologia** è un'opera da leggere, consultare e studiare, indirizzata sia ai medici sia ai farmacisti che vogliono approfondire le loro conoscenze in questo campo, ma anche alla donna che vuole imparare a conoscersi meglio, a riconoscere i sintomi del suo malessere e a diventare consapevole di quelli che potrebbero essere i rimedi forniti dalla "medicina dei simili". Il testo, conciso ed efficace, si articola in tre sezioni: una nota introduttiva sull'omeopatia; un elenco delle principali patologie in ginecologia e il trattamento omeopatico più adeguato; i rimedi utili in ginecologia: materia medica minima dei principali farmaci omeopatici citati nel testo.

Giuseppe Scaglione, **Omeopatia e ginecologia**, Casa Editrice Ambrosiana, 2006, pp. 159, 26 euro



tuale dibattito sul riconoscimento delle alternative terapeutiche alla biomedicina, arrivando ad indagare il senso stesso dello stato di malattia e di quello di salute.

Enzo Colombo, Paola Rebughini, **La medicina contesa - Cure non convenzionali e pluralismo medico**, Carocci Editore, 2006, 15,50 euro

RIFLESSIONI

La felicità perduta

«Non mi manca nulla, dicono che dovrei essere felice. E invece sono sempre scontento della mia vita. E questo è il mio problema! Perché non posso decidere di essere felice?». È il quesito che turba la vita di Gabriele, io narrante su cui ruota la narrazione, scienziato esperto di evoluzione della mente che, in un vorticoso balletto di stili e registri davvero singolari, tenta di trovare una risposta soddisfacente ad una domanda aperta da sempre: è possibile imporsi di essere felici? Cosa si deve fare per riuscirci? Gabriele si concede un anno e mez-

zo per scovare la soluzione, durante il quale segue parallelamente il binario dell'approccio scientifico, razionale, empirico e quello della pratica sperimentazione di modi di vita a lui estranei. Il risultato è un testo in cui estratti diariistici, frammenti di email, scene di



una improbabile sceneggiatura di un film sulle emozioni e estratti da articoli scientifici si fondono in un'appassionante tensione narrativa nella quale è facile immedesimarsi. La felicità: un tema universale che in questo libro si rinnova, grazie alla narrazione autobiografica sincera e a tratti disarmante di Raffaele Calabretta, di origine calabrese e romano di adozione, ricercatore interdisciplinare del CNR, alla sua prima opera letteraria.

Raffaele Calabretta, **Il film delle emozioni**, Alberto Gaffi editore, 2006, pp.202, 12 euro

ALIMENTAZIONE

La grande abbuffata

Francesca ha trent'anni, è un magistrato di successo, ha un fidanzato e vive in compagnia del suo gatto. Una vita ordinaria, normale, tranquilla. Eppure, questo equilibrio apparentemente inalterabile è turbato da un problema intimo e profondo: l'obesità. Francesca soffre di "disturbi alimentari compulsivi" che la portano ad abbuffarsi durante e fuori dai pasti. Ed è così che finisce, decisa a fare i conti con questo suo problema, a Villa Beatrice,

SOCIOLOGIA

Quale medicina?

Il tema delle medicine non convenzionali ha da qualche anno preso piede anche in Italia, e non solo nei dibattiti parlamentari. Gli autori di questo saggio, sociologi, propongono un iter di approfondimento del pluralismo medico che caratterizza la società contemporanea, dove sembra essere ormai consolidata (e in aumento) una richiesta di pratiche mediche e terapeutiche alternative alla medicina allopatrica. Il testo non pretende di essere esaustivo nella rassegna delle pratiche terapeutiche non convenzionali (dallo shiatsu allo yoga, dall'omeopatia al *tai chi*), ma si concentra nell'analisi dei fattori che hanno contribuito ad incrementare l'interesse verso queste terapie. L'insoddisfazione del malato si manifesta sempre più apertamente, nel riconoscimento di un'"aziendalizzazione" del sistema sanitario occidentale, che vede la pratica medica ridursi a mera attività di scambio commerciale. L'approccio olistico rispetto al sistema mentale e corporeo del malato, la personalizzazione del trattamento e il recupero di un rapporto più profondo fra medico e paziente, basato sull'ascolto e sul dialogo, sono i principi che le diverse pratiche condividono, pur derivando da fondamenti filosofici e scientifici assai diversi fra loro. Il testo si propone quindi di analizzare l'at-

